

**Intervista**  
DI FRANCESCO PROVINCIALI

Giuseppe Sabella, docente di innovazione sociale e relazioni industriali è uno dei curatori del volume "Quale transizione dopo la crisi ucraina" dato alle stampe da **Edizioni Lavoro**. La pubblicazione intende inquadrare il contesto internazionale in cui si muovono Italia ed Europa alla luce delle annunciate politiche programmatiche (Next generation Eu, Pnrr) attinte dall'Agenda Onu 2030 e dal Green Deal del 2019. Cercando, come afferma in questa intervista, di evidenziare altresì i punti cardinali che dovranno orientare la trasformazione dell'economia e del lavoro, nel segno della sostenibilità e della digitalizzazione.

**Vuole illustrare il significato di questo impegno di osservazione e riflessione riassunto nella pubblicazione che la vede fra i curatori?**

Per anni, dopo la "stagione dell'austerità", abbiamo chiesto all'Ue di darsi un indirizzo politico che tenesse certamente conto delle specificità degli stati membri ma che, tuttavia, proiettasse l'economia e l'industria europea in una rinnovata competizione con i colossi americano e cinese. Nella prima parte della pubblicazione sviscera le origini e lo stato di avanzamento di questa riconfigurazione del palinsesto multilaterale, processo in atto sin dall'ultima fase della presidenza Obama e accelerato prima dalle politiche di Trump, poi dalla pandemia e ora dalla crisi ucraina. Sono convinto che questo libro sia una sorta di manifesto.

**Sul piano delle incidenze oggettive che condizionano una politica di pianificazione e sviluppo a livello nazionale ed europeo la fine della parabola della globalizzazione, la pandemia da Covid 19, la guerra in Ucraina, la crisi energetica attuale possono essere considerati fattori di condizionamento?**

In piena pandemia, con il Next Generation Eu i capi di stato dei 27 stati membri si erano ritrovati per dare sostegno non solo all'economia che si era fermata ma anche alla sua rifondazione, al Green Deal appunto, che era ancora in cerca di un fondamento finanziario. Proprio in quel momento, in Europa, la percezione diffusa tra l'establishment è che non si possa soltanto sostenere l'emergenza sociale che deriva da quella sanitaria, ma che si debba proiettare l'economia europea verso una vera ripartenza. La guerra in Ucraina è proprio la conseguenza di questo processo: Putin ha ritenuto che sia meglio guadagnare posizioni con la Cina che restare agganciati all'Occidente.

**Il contributo che danno corpo al libro individuano nella "sostenibilità" l'obiettivo che deve reggere ed orientare in progress le politiche economiche e di imple-**



GIUSEPPE SABELLA

# Economia e lavoro in trasformazione

*Intervista a Giuseppe Sabella, docente di innovazione sociale e relazioni industriali e tra i curatori del volume "Quale transizione dopo la crisi ucraina"*

**mentazione e differenziazione del lavoro, mentre la "digitalizzazione" viene considerata una sorta di via obbligata da percorrere. Perché?**

La tecnologia oggi ci permette di disporre di strumenti potentissimi sia in ottica di innovazione d'impresa, sia anche nella prospettiva della sostenibilità ambientale. Si tratta, naturalmente, del digitale e del processo di differenziazione delle fonti energetiche rinnovabili (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, etc.). Tutto questo ci dice che abbiamo fatto importanti progressi nella nostra capacità di ottenere "di più con meno" (per usare le parole di Andrew McAfee, capo ricercatore al Mit, a cui si devono le più importanti ricerche sulla sostenibilità dell'industria). Sono proprio il digitale e le energie alternative ad avere un impatto molto importante sull'ambiente e sulla riduzione della cosiddetta "impronta ecologica" dell'uomo sul pianeta. È, dunque, l'innovazione tecnologica la via per la sostenibilità dell'indu-

ustria. Ma proprio perché via sia sviluppo sostenibile, è necessario che migliorino le condizioni del lavoro e dell'occupazione. E che, soprattutto, la nostra società torni a produrre benessere e ricchezza, crescendo, anche, la sua capacità di distribuirlo. Ecco perché la programmazione europea parla di "Just Transition", ovvero di transizione giusta: solo se la transizione sarà sociale sarà giusta.

**I processi di modernizzazione dovrebbero basarsi, secondo le riflessioni del volume, su intelligenza artificiale, welfare e sviluppo locale, come agenti capaci di trasformare e ottimizzare la teoria di un capitalismo migliore: questa sintesi riesce a contenere e a caratterizzare le più significative direttrici di marcia da intraprendere?**

Questo libro non ha la pretesa di essere onnicomprensivo; vuole però fissare dei punti cardinali. Da questo punto di vista, intelligenza artificiale, sviluppo locale e welfare sono dei

punti imprescindibili della transizione capitalistica. Ma questo cosa significa nel concreto? La programmazione economica europea, da cui poi derivano i Pnrr degli stati membri, parte dal presupposto che oggi l'Europa, se vuole tornare a essere competitiva, deve fare i conti con il colosso cinese e con quello americano. Qualche anno fa, ci siamo accorti di essere molto indietro rispetto a loro sul piano dell'innovazione tecnologica, cosa che poi si traduce in capacità competitiva. L'intelligenza artificiale traina oggi lo sviluppo industriale ed economico, dal prodotto vero e proprio al commercio. In questo senso è un punto cardinale imprescindibile per lo sviluppo. Se pensiamo poi alla necessità di modernizzare le nostre infrastrutture in particolare - dalle strade nella prospettiva della mobilità elettrica, alle reti energetiche, alle nostre abitazioni, alle cosiddette digital workplaces (spazi dove le persone possono lavorare in modo autonomo e connessi con le aziende / organizzazioni

per cui sono alle dipendenze o prestano servizio) - è chiaro che gli enti locali hanno una missione importante. Non avremo un Paese più moderno senza un ruolo attivo di comuni e regioni. In questo senso, lo sviluppo locale è un altro punto cardinale. Infine, infine, il welfare: siamo dentro una stagione segnata dall'inflazione e dalla trasformazione del lavoro. Continuiamo a parlare di centralità della persona ma sulle persone investiamo poco. È poi necessario che, nella trasformazione, le persone non si sentano abbandonate: il salario, la formazione, e più ingenerale le politiche attive del lavoro sono grandi temi che, peraltro, nel volume sono trattati. Ecco perché il welfare - inteso come nuovo welfare da sviluppare / costruire - è un altro punto cardinale. Tuttavia, la cosa più importante, è che tutto proceda parallelamente: proviamo a pensare cosa può succedere se



**I processi di modernizzazione dovrebbero basarsi, su intelligenza artificiale, welfare e sviluppo locale**

diventassimo eccellenza nello sviluppo dell'intelligenza artificiale ma restassimo indietro sul piano della formazione o nella capacità di gestire gli inevitabili flussi occupazionali: tanta gloria per la nostra ricerca... ma sarebbe un disastro. In sintesi, la Grande Transizione - per portarci in una forma di capitalismo migliore - necessità di svilupparsi parallelamente su più binari, a partire dalla centralità della persona e del lavoro.

**Il saggio di Magatti contenuto nel volume pone i temi della centralità della persona, della dignità del lavoro, del welfare e della distribuzione sociale. Ritieni che si tratti di una problematica retorica o attuale e persino realizzabile?**

Non si tratta affatto di retorica. Dentro il processo di regionalizzazione dell'economia e di decoupling delle catene del valore, si contrappongono - e già si stanno contrapponendo - l'economia occidentale e quella asiatica, ovvero il blocco delle democrazie liberali e quello delle autocratie. Da questo punto di vista, la crisi ucraina è molto preoccupante. Come è preoccupante che nel nostro Paese non sia ancora maturata la consapevolezza che l'Italia non ha alternative a rafforzare i suoi legami con l'area euro-atlantica. La sfida tra democrazie liberali e autocratie è solo all'inizio. E non è soltanto economica, è una sfida di potere. Loro sono tra noi, sono molto infiltrati. Non vinceremo mai questa sfida se non saremo consapevoli che, prima di tutto, dobbiamo difendere la nostra libertà e rafforzare la nostra democrazia.